

Ordinazione diaconale di Giovanni Di Meo

IV domenica Avvento - 18 dicembre 2005

Padre santo, fa scendere su ognuno di noi il tuo Spirito, perché ci aiuti a cogliere il senso profondo della Parola che ci hai donato e a penetrare il mistero che stiamo celebrando: l'Eucaristia e il sacramento dell'ordinazione diaconale.

È il tuo Spirito, con la sua presenza discreta, silenziosa, che santifica i doni - il pane e il vino - che ti offriamo, che diventano corpo e sangue di Gesù Cristo. È il tuo Spirito che tra poco effonderai su questo nostro fratello, che hai amato e hai scelto ad essere diacono, a fortificarlo "con i sette santi doni della tua grazia", "perché compia fedelmente l'opera del ministero".

Nel Vangelo abbiamo contemplato il tuo Santo Spirito che scende su Maria e rende il suo grembo fecondo: "et Verbum caro factum est", "e il Verbo si fece carne".

Dona il tuo Spirito alla nostra Chiesa in cammino sinodale, perché come Maria si lasci fecondare dallo Spirito, faccia nascere e crescere il Cristo in sé e lo doni al mondo!

Ho voluto iniziare invocando lo Spirito Santo, perché sempre più di fronte al mistero, che sono chiamato ad annunciare, a celebrare e a vivere, mi sento piccolo, inadeguato. Cresce sempre più la consapevolezza che senza lo Spirito il mistero rimane velato. Solo lo Spirito Santo può aiutarci ad andare al di là dei segni, semplici, umili, poveri - come la parola, il pane e il vino o un giovane uomo - e farci cogliere la presenza reale di Dio che parla, santifica, trasforma, opera meraviglie. Solo con la forza dello Spirito che apre i nostri occhi alla fede possiamo vedere e gustare le "mirabilia Dei", le meraviglie di Dio e cantare con Maria: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... perché ha guardato all'umiltà della sua serva".

Ma dobbiamo lasciare che Dio sia Dio! Non tentare di chiuderlo, come voleva fare Davide, in istituzioni e recinti sacri, in schemi precostituiti. Dio è sempre più grande di quello che possiamo pensare, le sue promesse vanno sempre al di là di quello che noi possiamo immaginare, le sue vie sovrastano le nostre come il cielo la terra.

"La storia della salvezza è la storia dell'impossibile che Dio rende possibile"¹. "...Nulla è impossibile a Dio!" È questa la storia del popolo di Israele. È questa l'esperienza che fa Maria, "donna di fede". È chiamata a credere all'incredibile: lei, vergine, avrà un figlio, senza intervento di nessuno uomo! Si fida della potenza creatrice di Dio! Dopo aver espresso, nella domanda (la solidità e la fermezza dell'assenso non escludono la domanda²: "come è possibile", la sua perplessità e il suo turbamento, Maria si fida della promessa di Dio e a Lui si affida, lascia che Dio sia Dio! "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Dio opera, ma aspetta il sì della creatura, che sceglie fin dall'eternità per continuare a donare agli uomini il suo amore gratuito, eccedente, immenso come il cielo.

Per realizzare le sue promesse Dio ha bisogno (ha voluto aver bisogno, avendo creato l'uomo a sua immagine e somiglianza!) di creature che accolgano la sua parola e la facciano diventare carne.

Compito della Chiesa non è quello di accogliere, con un ascolto obbediente, la Parola, perché si faccia carne e donarla agli uomini e alle donne del tempo e del luogo dove vive?

Veramente bella l'invocazione di san Bernardo che, contemplando la scena dell'annunciazione, si rivolge a Maria, esortandola a dire subito il suo sì. Quel sì è atteso da Adamo, da Abramo, da tutti i Patriarchi, da tutti gli uomini, perché a quel sì è legata l'incarnazione del Verbo di Dio: «O Vergine, dà subito la tua risposta.

O Signora, pronuncia subito la parola che aspettano la terra, gli inferi e i cieli (...). Rispondi più presto che puoi all'angelo, anzi mediante l'angelo rispondi al Signore. Rispondi con una parola e accogli la Parola; pronuncia la tua parola e concepisci la parola divina: di' una parola che passa e abbraccia quella che in eterno non passa.

Perché indugi? Perché temi? Credi, confida, accetta!».

Cosa sarebbe il mondo senza il sì di Abramo, di Mosè, dei profeti... di Maria, degli Apostoli?

Come sarebbe più povero il mondo senza il sì dei santi!

Fra poco nella preghiera ci metteremo in comunione con loro, chiederemo la loro intercessione e li guarderemo come modelli. Anche il nostro sì nell'episcopato, nel sacerdozio, nel diaconato, nella vita consacrata, nella vita matrimoniale... permettono a Dio di continuare a fare grandi cose! Ma dobbiamo vivere intensamente la vocazione e la missione che Dio ci ha affidato, altrimenti rischiamo di essere freno alla crescita del suo Regno, non più buon grano, ma zizzania!

Carissimo Giovanni, non guardare questa sera alla tua povertà, anche se Maria ci insegna che dobbiamo avere sempre presente questa consapevolezza: "ha guardato alla bassezza della sua serva". Rivolgi il tuo sguardo alla grandezza dell'amore di Dio che fa di Maria la creatura "amata gratuitamente da Dio e per sempre" e che vuole fare anche di te, che sperimenti il suo amore gratuito, uno strumento del suo amore. Gioisci, perché Dio ti ha chiamato perché ti ama! Sgorghi dal cuore un cantico di lode e di ringraziamento, il tuo magnificat, come ci insegna Maria.

Con la promessa del celibato ti impegni ad amare Dio e in Lui ogni uomo e ogni donna che la Provvidenza metterà sulla tua strada con cuore puro ed indiviso. Ricordati che oltre alla castità "fisica", siamo chiamati ad esercitarci nella castità "spirituale", che comporta l'amare ogni prossimo che Dio ci fa incontrare nel presente della nostra vita con il cuore libero, senza tracce, rimasugli di affetto per il prossimo incontrato prima! Colui che ha il dono del celibato per il regno è chiamato ad amare come ama Dio!

Anche se il diaconato per te sarà una fase di passaggio dovrai sempre vivere lo spirito del diaconato, dovrai sempre più conformarti alla "immagine del Figlio che non venne per essere servito ma per servire". Vivi intensamente questo tempo che ti è donato. "Credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". Tra poco nella Preghiera di ordinazione, invocando lo Spirito Santo, chiederò per te, unito a tutta la comunità: "Sia Giovanni pieno di ogni virtù, sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito".